

1631 *dinarii presidii*. Le restitutioni, a' loro tempi gradatamente eseguite, davano grande contento, e non minore speranza, che l'Italia respirasse in fine dopo tante calamità: & il Pontefice scrisse alla Republica un Brevé con degni concetti, esaltando il merito di lei, e nel sostenere la Guerra, e nel promuovere la Pace. Trattanto, che le restitutioni si praticavano, il Signor di Razzilier, giunto per nome del Rè Lodovico a Venetia, non solo comunicò l'accordo conchiuso, ma instò con grand'efficacia, che la Republica porgesse modo al Duca di Mantova di rientrare nello Stato, rappresentandolo, qual'era appunto, bisognoso di consiglio, di presidio, d'ajuto. *Ripassar' egli dall'esilio, e dalla povertà al Principato; ma non portarvi, che la persona, i Figliuoli, & il nome, senza militie, senza credito, senza danari. La città di Mantova esser miserabilmente ridotta in forma di cadavere, i luoghi in solitudine, il Territorio in squallore. Potersi forse cavare le guarnigioni, e le rendite dalle ceneri, e da' Sepolcristi? Convenirsi dunque presidiare quelle Muraglie, per la preservatione, e ricupera delle quali s'haveva tanto profuso d'oro, di fatiche, e di sangue. La Francia lontana non tener' in Mantova altro interesse, che d'affettione, e di zelo. Incombere perciò la custodia alla Republica, come a vicina. Guardasse ella di non credere troppo alla Pace, perche sono i colpi più certi quelli, che sotto il manto della confidenza s'avventano. Minor' essere stato per avventura il pericolo della guerra, di quello che debba al presente dall'insidie temersi. Non potendo più gli Spagnuoli con la forza opprimere la libertà Italiana, voler tentarlo con l'arte. E che altro sarebbe, se Mantova per qualche inganno cadesse, che ricolpire l'Italia nella cicatrice, appena saldata, per renderla incurabile, e più dolorosa? Caricarsi l'Rè di Casale, anzi dell'universale cura d'Italia; ad ogni rischio di questa Provincia, ad ogni attentato de' suoi nemici, ad ogni cenno de' collegati promettendo scendere di nuovo dall'Alpi con potentissime forze. Egli autore della pace volerne esser custode. Pregare la Republica a coadiuvarlo in sì generosi pensieri, e s'era stata sua compagna costante nell'armi, si contentasse in oltre di seco mantenere l'accordo. I Venetiani, dopo vessationi sì lunghe desiderosi sommamente di quiete, dubitavano,*

da cui esaltasi la Republica. alla qual giunge Ministro Fràncese per partecipare l'Accordo. pregandola a porger mano a Carlo perche rimpognasi nello Stato.

ma intimità non si sveglino nuovi scompigli.

che